

# Rassegna del 16/07/2024

16/07/2024 La Stampa (ed. Nazionale) <b>pag. 30</b> .....	1
16/07/2024 La Stampa (ed. Nazionale) <b>pag. 31</b> .....	2

Addio all'olandese scrittrice Tonke Dragt

La letteratura per l'infanzia perde una delle sue voci più poetiche, l'olandese Tonke Dragt, scomparsa a L'Aia a 93 anni. Il suo capolavoro è "Lettera per il re", uscito nel 1962, pubblicato in Italia da Donzelli nel 2004. In quell'anno l'opera era stata premiata con il Griffel der Griffels come il più bel libro per bambini di tutti i tempi. —



IL PERSONAGGIO

# La profezia di un antidemocratico

Il senso odierno di "Riflessioni sulla violenza", il classico di Georges Sorel Ammirato da Marx e Mussolini, prevede la crisi liberale e lo scontro europeo

FABIO MARTINI

Un'opera esplosiva. *Le Riflessioni sulla violenza*, libro scritto ai primi del Novecento da Georges Sorel e che per decenni ha affascinato personalità tra loro diversissime, un secolo dopo torna e quasi sembra scritto oggi per la capacità di cogliere alcuni dei cataclismi materiali e concettuali che ci accompagnano in questi anni, in queste settimane, in queste ore.



Sorel precognizzò l'Europa come terreno di scontro bellico; la crisi delle democrazie liberali; la prevalenza del mito e dell'irrazionale sulla verità dei fatti e sulla scienza. E soprattutto il ricorso alla violenza politica come acceleratore dei processi della Storia. Non poco.

Per un pensatore rivoluzionario come Sorel, tutti quegli scenari erano auspicabili, ancor prima che prevedibili, e in questo sta la sua controversa eredità. Il fascino esercitato, tra chi ne apprezzò le doti speculative di pensatore eretico ma ne restò a distanza, come Benedetto Croce, Piero

**Il proletariato deve battersi contro le riforme che migliorano le condizioni materiali**

Gobetti, Giuseppe Prezzolini, Vilfredo Pareto. E chi invece vide in lui un maestro nella lotta anche violenta contro la democrazia borghese: i sindacalisti della sinistra rivoluzionaria, il giovane (e il maturo) Mussolini, il gruppo dell'Ordine nuovo di Torino, guidato da Antonio Gramsci e da Palmiro Togliatti. Un pensatore scintillante e pericoloso: sulla sua eredità è ancora aperta una diatriba, ma oggi pochi come Sorel incrociano il nuovo sentimento anti-establishment che supera le ideologie del Novecento.

Benedetto Croce



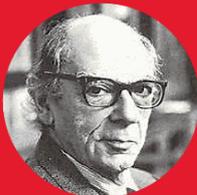
Aiutò Georges Sorel a pubblicare in Italia il suo *Riflessioni sulla violenza* (per Laterza, nel 1909). In una lettera a Spadolini, lo descrisse come un amico sincero che aveva posizioni politiche opposte alle sue, ma che era dotato di «un animo puro e una rara finezza di osservazione».

Benito Mussolini



Disse: «Per me l'essenziale era agire. E a Sorel che io debbo di più. È questo maestro del sindacalismo che, con le suerudi teorie sulla tattica rivoluzionaria, ha contribuito di più a formare la disciplina, l'energia e la potenza delle coorti fasciste». Sorel riconobbe a Mussolini di «avere inventato la sintesi del dato sociale e del dato nazionale».

Isaiah Berlin

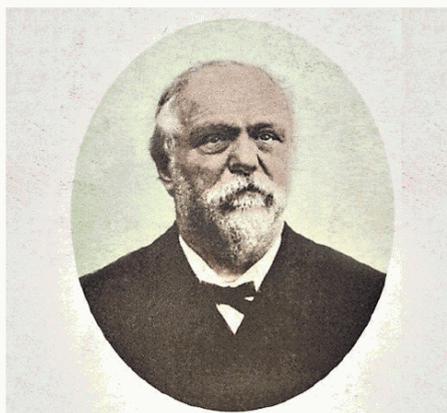


Fu tra i primi a sottolineare la rilevanza di Sorel come filosofo. Pur non condividendo il suo pensiero, ne era affascinato perché Sorel è stato un esponente della rivolta contro l'illuminismo. Ne ammirava l'indipendenza. Scrisse di lui: «Non tentò mai di influenzare l'attività di un qualsivoglia gruppo sociale o politico».

George Sorel, che era nato nel 1847 a Cherbourg, una cittadina della Normandia da una famiglia che non se la passava benissimo (il padre fece il locandiere e il commerciante di vini e acqua seltz), si emancipò grazie ad un animo irrequieto: il grande talento matematico gli consentì di entrare nella École Polytechnique di Parigi e di approdare, come inge-

gnere nell'amministrazione pubblica dei Ponts et Chaussées ma dopo venti anni da funzionario (con tanto di Legion d'Onore), a 45 anni, Sorel scartò decisamente: si congedò dall'amministrazione statale, rinunciando pure al diritto alla pensione.

Da quel momento inseguì la sua febbrile, incessante vocazione polemica. Con la sensibilità ad alcune tematiche sociali - la povertà e la giustizia, il capitalismo e la borghesia - diventerà interprete di Marx, ma anche critico, sposando la versione gradualista di Eduard Bernstein e poi quella opposta del sindacalismo rivoluzionario. Nel suo tragitto errante, Sorel amerà provocare, ma sempre argomentando e questo tratto intrigherà un giovane intellettuale come Benedetto Croce. Sorel scriverà al suo amico italiano 343 lettere, consolidando un'amicizia che per quasi 30 anni non conoscerà momenti di incertezza. Molti anni dopo, scrivendo a Giovanni Spadolini nel 1947, Croce annoterà queste parole: «Fu tra noi un'amicizia non mai turbata e questa nasceva, da parte mia, dalla piena sincerità delle



sue parole, dal suo animo puro, da una rara finezza di osservazioni, che mi venivano da un uomo le cui disposizioni politiche erano affatto diverse dalle mie».

E proprio il liberale Croce, interessando l'editore Laterza, aiuterà il rivoluzionario Sorel a pubblicare nel 1909 in Italia le *Riflessioni sulla violenza*. Sorel teorizza la rivoluzione ma separandola dall'idea che si debba passare all'azione finale soltanto quando le condizioni sociali siano mature. E quindi la lotta va in-



ciarliero" e contro le riforme che migliorano le condizioni materiali. E auspica «una grande guerra» che «avrebbe l'effetto di sopprimere le cause che tendono oggi a favorire il gusto della moderazione e il desiderio di pace sociale».

Pochi anni dopo, la "grande guerra" scoppierà

**Gli sono state attribuite le paternità politiche più diverse ma rimase sempre un appartato**

effettivamente e nel dopoguerra Sorel guarderà con speranza alla Russia: prima che Lenin conquisti il potere, ne intuisce la forza suggestiva, evocando profeticamente una futura "leggenda bolscevica".

In Italia Sorel guarda con alterni sentimenti a Mussolini, sperando però che il fascismo possa contribuire alla sconfitta delle democrazie borghesi che lui così tanto aborre. E d'altra parte la sua fondamentale vocazione anti-parlamentare e sostanzialmente anti-politica è ben sintetizzata dall'invettiva che scrisse nel 1919 in appendice alla quarta edi-

Il saggio



Georges Sorel  
*Riflessioni sulla violenza*  
A cura di Fabio Martini e Alfonso Musci  
Trad. Roberto Vivarelli  
Castelvecchi  
344 pp.  
30 euro

**Un algoritmo salverà da pioggia e gelo i nuraghi sardi**

Hanno resistito a quattromila anni di storia ma i nuraghi, le basse torri in pietra simbolo della Sardegna, rischiano lo sgretolamento, tra l'acqua che gela nelle crepe e quella che evapora rilasciando sali corrosivi. Ora però verrà loro in soccorso un algoritmo, messo a punto dagli accademici Marta Cappai, Giorgio Pia e Ulrico Sanna, pubblicato dalla rivista internazionale *Case Studies in Construction Materials*. Il sistema "salvanura-



ghi" (in realtà applicabile a tutte le costruzioni antiche in pietra) combina fra loro tutti gli elementi in gioco: caratteristiche dei materiali, temperatura, umidità relativa, radiazioni solari, velocità e direzione del vento, ma anche l'impatto dell'uomo, la flora e la velocità di dissoluzione della pietra. Il modello è stato testato nel sito di Genna Maria a Villanovafornu, nel cagliaritano, confermando i risultati teorici. Ne è emerso che per i nuraghi i mesi a maggior rischio e con più alta vulnerabilità sono dicembre, gennaio e febbraio. —

**LA LETTERATURA**

# Un amore sbagliato in casa Fruttero la storia vera di un'Alice inventata

Il romanzo della figlia di Carlo su una donna borghese che perde la testa per un truffatore  
Sullo sfondo, la casa a Castiglione della Pescaia, rifugio epico di Calvino, Citati, Lucentini

**A**lice ancora non lo sa. Non sa che il disastro è dietro l'angolo. Non sa che la sua vita sarebbe cambiata una sera di fine estate, ancora tiepida e tempestate di stelle, in un paese sulla costa dell'alta Maremma toscana. Alice è una donna sposata, ha una figlia e un figlio ancora piccoli, un lavoro, una tranquilla vita borghese torinese, fatta di accompagnamenti al calcio, commissioni, spesa, cene da preparare. Una famiglia come tante, un rapporto come tanti, con le vacanze e i ponti programmati guardando i calendari, una vita dalla traiettoria segnata, che viaggia su binari sicuri, proprio come i treni. Finché Alice non incontra Lui, un personaggio che fin dalle prime pagine infastidisce per la sua insistenza da stalker, per la sua sicumera, per il suo sorriso beffardo da incantatore di serpenti. Quando si incontrano la prima volta, tra Alice e Lui (con la L maiuscola ma senza nome) scatta subito una chimica malata, tutta colpa di un sapone per i piatti nella cucina in casa di amici dove Alice ha tentato di trovare rifugio per scappare agli sguardi di Lui che la turbano, alle attenzioni che la contrariano ma anche la lusingano.



CATERINA SOFFICI



La pineta di Roccamare, a Castiglione della Pescaia, in Maremma, dove Carlo Fruttero si trasferì

DE AGOSTINI VIA GETTY IMAGES



Carlotta Fruttero e suo padre Carlo, scrittore torinese morto nel 2012 e autore, insieme a Lucentini, di "La Donna della domenica"



zione delle *Riflessioni*: «Io non sono che un vecchio la cui esistenza è in balia di minimi eventi; ma prima di discendere nella tomba, mi sia concesso di vedere umiliate le orgogliose democrazie borghesi».

In queste parole è scritta la sua lunga fortuna, a destra come a sinistra, ma soprattutto la capacità di "parlare" ad una realtà magmatica come l'attuale.

Dopo l'Ucraina, dopo la crisi di Gaza, dopo le invasioni di alcuni liberi parlamenti da parte di contestatori (il Congresso Usa ma anche la Knesset), dopo l'attentato a Donald Trump, la lezione di Sorel torna a "parlare" ben oltre i nostalgici del comunismo o del fascismo.

Gli sono state attribuite le paternità politiche più diverse, anche se per tutta la vita rimase un appartato. Lo ha magistralmente descritto Isaiah Berlin: «Non fece il minimo tentativo di influenzare l'attività di un qualsivoglia gruppo sociale o politico», e in una vita ricca di deviazioni ebbe una sola coerenza: le sue idee si abatterono sempre «come grandine su tutte le dottrine e istituzioni accettate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protagonista sa che "Lui" le rovinerà la vita eppure non resiste alle sue lusinghe

È così che nascono le storie, no? Quando meno te lo aspetti, ma quando ti manca qualcosa, ti senti inadeguata. Anche se hai tutto da perdere. Pensi di poter sfuggire e ci rimani impigliato. Perché Alice non guarda i gatti, come nella canzone di De Gregori a cui fa esplicito riferimento il titolo del romanzo di Carlotta Fruttero (*Alice ancora non lo sa*, Mondadori, da oggi in libreria) ma è una sognatrice, come la bambina di Lewis Carroll nelle illustrazioni di John Tenniel. Alice ha gli occhi sgranati e finisce attirata nel Paese delle Meraviglie, perché

ha quarant'anni ed è la prima volta che si sente di nuovo bella, desiderabile e le piace pensare che è solo un gioco di sguardi, che tutto finirà lì. Non conta niente che le amiche la mettano in guardia: Lui non ha un lavoro, vive alla giornata, non si è mai sposato, si circonda di gente discutibile, forse si fa di coca. Alice non vuole sapere, a lei importa solo che Lui la fa sentire amata sopra a ogni cosa.

Questo è il primo romanzo di Carlotta Fruttero, il cui cognome è già un indizio. L'altro suo libro, uscito nel 2013 si intitolava *La mia vita con papà*, sempre Mondadori, ma allora l'aveva firmato Maria Carla Fruttero. I due indizi che fanno una prova ci portano

dritti a Carlo Fruttero, l'autore insieme a Franco Lucentini di un capolavoro oltre che bestseller come *La donna della domenica* e di altri romanzi ingiustamente dimenticati. Nonché traduttore, curatore editoriale, deus ex machina della collana di fantascienza Urania e tanto altro.

E questo romanzo di Carlotta Fruttero ci porta dentro la pineta di Roccamare, a Castiglione della Pescaia, che suo padre aveva scelto a sua patria di elezione. Casa costruita, amata, abitata prima solo nei periodi di vacanza, poi sua residenza stabile. Quella pineta negli anni è stata colonizzata — o meglio ha stregato — una formidabile comunità di personaggi e intellettuali, da Italo Calvino (che ci è morto) a Pietro Citati a Fruttero (che ci è morto pure lui il 15 gennaio 2012). Ma anche Herbert von Karajan o Roger Moore e oggi i fratelli Veronesi (Giovanni il regista e Sandro lo scrittore) amavano passare le vacanze estive in quel luogo selvaggio, fatto di dune, sabbia, vento, macchia mediterranea, cicale e tronchi portati dal mare e bruciati dal sole, niente in comune però con il radicalismo chic di Capalbio.

E questa villa di Roccamare è il terzo personaggio del romanzo di Carlotta, ma anche Maria Carla, e an-

che un po' Alice. Uno dei personaggi principali, perché la lotta di Alice sarà per salvare dal pignoramento la casa che fu del padre. Salvarla dalla banca e dal castello di menzogne, falsi bonifici e altri disastri combinati dal suo grande amore, che si rivelerà un truffatore e fedifrago. Questo romanzo mischia in maniera molto contemporanea fiction e non fiction. La narrazione è portata avanti da due voci, una parla in corsivo ed è la voce più reale, quella più vicina alla vera Carlotta, dove chi conosce la storia vera intravede la figura di Fruttero (che nel romanzo non è uno scrittore ma un regista di successo), della famiglia, della mamma fortemente depressa. E poi c'è la voce di Alice, attraverso gli occhi della quale Carlotta racconta la sua storia personale. Dove finisce la realtà e dove inizia la finzione è sempre una questione delicata, spesso neppure chi scrive lo sa. Noi possiamo dirvi quello che succede ad Alice: come è chiaro dalla prima pagina, Lui le tesse intorno la tela del ragnò. Alice ancora non lo sa, ma le sue difese cadono, si innamorò di Lui, lascia la sua vita precedente, lascia Torino, va a vivere con Lui al mare, nella villa della pineta in Toscana. Addirittura lo sposa. Per un periodo vivono felici ed è un amore mai provato prima.

Ma lentamente il «fluido vischioso» che la intrappola-

## L'autrice mischia fiction e non fiction e porta avanti una narrazione a due voci

va all'inizio diventa un fluido velenoso. Lui diventa sempre più strano, sparisce per viaggi misteriosi, parla di investimenti, società. Tutte balle. In verità ha ipotecato tutto, anche la villa.

Il racconto diventa vorticoso, la voce in corsivo sparisce, siamo in presa diretta e l'epilogo richiama di nuovo la canzone di De Gregori: il «Cesare perduto nella pioggia» è Pavese. Il suicidio della canzone galleggia nel libro tra realtà e fiction e Carlotta Fruttero fa un'operazione di scavo e redenzione di cui Alice non sarebbe stata capace. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il romanzo**

Carlotta Fruttero  
"Alice non lo sa"  
Mondadori  
240 pp.  
18,50 euro  
Mondadori  
In libreria da oggi